

Capitolo XVI

DAL 1861 AL 1864.

Il nuovo ordinamento amministrativo, secondo le leggi dell'Italia di Vittorio Emanuele, ebbe il suo pieno funzionamento nel 1861. Organo dell'amministrazione erano: il Consiglio comunale, formato da 20 consiglieri eletti da cittadini aventi i requisiti di legge, cioè, sapere leggere e scrivere e possedere un minimo di censo; la Giunta composta di 6 Assessori, dei quali 4 effettivi e due supplenti ed il Sindaco, capo della Giunta, presidente del Consiglio comunale. Tanto il Sindaco, quanto la Giunta, venivano eletti a scrutinio segreto tra i Consiglieri nella prima seduta consiliare, presieduta questa dal consigliere anziano, cioè da chi aveva riportato maggior numero di voti nei Comizi elettorali.

I membri di questo primo Consiglio civico furono: D. Melchiorre Leone, figlio di D. Baldassarre; D. Leonardo Surdi; D. Francesco Carpinteri; Mo Giuseppe Modica; Nicasio Piazza; Vito Cassirà; Mo Francesco Paolo Pizzolato; Antonino Giglio; Mo Lorenzo Daidone; Gaetano Leo; Liborio Galifi; Giuseppe Perricone; Salvatore Cappello; Vincenzo Leone; Ignazio Daidone; Vincenzo Ditta; Salvatore Mirlocca; Sebastiano Abate; Gaetano Triolo; Mo Fortunato Palmeri.

Assessori effettivi furono eletti: Giuseppe Modica; Mo Franc. - Paolo Pizzolato; D. Francesco Carpinteri; Vincenzo Leone.

Assessori supplenti: D. Leonardo Surdi; Antonino Giglio. Sindaco, D. Melchiorre Leone.

D. Melchiorre Leone era figlio di D. Baldassarre e di D.na Caterina Farina. (1) Sposo di D.na Vincenza Giacomazzo, figlia dell'avv. Rocco Giacomazzo; ebbe 4 figli: 3 femmine ed 1 maschio: Caterina, che andò sposa al Cav. Giuseppe Romano; Marianna sposa di Gaspare Di Giovanni; Maria, sposa del farmacista Cav. Giuseppe Perricone; Baldas-

(1) Nacque nel 1839.

sarre, anche lui cavaliere, sposo di Anna Passalacqua.

Quando D. Melchiorre venne eletto Sindaco, le condizioni finanziarie del Comune erano miserrime.

Alla deficienza dei precedenti esercizi si aggiunse la iattura del fallimento dell'esattore delle imposte sig. D. Simone Vivona. Pertanto, mancando di mezzi, null'altro potè fare che invigilare sull'andamento degli esercizi pubblici, in quell'epoca assai limitati e sull'esatto funzionamento dei serviziannonari. Ma ciò nonostante non volle essere meno dei suoi predecessori nel reclamare i diritti del Comune. Insistè per il rimborso delle spese sostenute per la cura dei feriti della battaglia del 15 Maggio, per l'acquisto di carta e di tela da servire alle truppe (1), per il recupero delle somme distolte dal fallito esattore Vivona, chiamando responsabile la Prefettura che contro il parere dell'amministrazione comunale lo aveva nominato dispensandolo dalla cauzione (2), per la vexata questione

(1) Libro delle deliberazioni consiliari - Delibera 12-5-1861, il credito complessivo del Comune era di L. 4036,70.

(2) Libro delle deliberazioni consiliari - Delibera 15-5-1861.

dell'allargamento del territorio (1), per l'elezione del Comune a Mandamento (2) e per la consunzione dei beni ecclesiastici (3).

Tuttavia nel 1863 migliorate alquanto le condizioni economiche del Comune, fece votare dal Consiglio una proposta, con la quale si deliberava di rendere carreggiabile la cosiddetta via della corsa che, durante l'inverno, per le numerose frane, diveniva intragittabile, stanziando la somma di L. 1275; per l'esercizio corrente, salvo altri stanziamenti adeguati negli esercizi futuri sino al compimento delle opere e chiedendo pari somme dall'amministrazione della Provincia (4); nonchè la costruzione di due strade rotabili da Vita a Gibellina e da Vita a Domingo, col concorso dello Stato, che aveva stabilito 20 milioni di lire per opere stradali a vantaggio dell'agricoltura (5).

Nel 1864 ottenne dal Regio Governo il rim-

(1) Libro delle deliberazioni consiliari - Delibera 27-8-1861; 9-3-62; 20-3-62.

(2) Libro delle deliberazioni consiliari - Delibera 27-8-1861; 14-5-63; 31-1-64.

(3) Libro delle deliberazioni consiliari - Delibera 20-3-62; 8-11-63.

(4) Libro delle deliberazioni consiliari - Delibera 26-4-63.

(5) Libro delle deliberazioni consiliari - Delibera 6-11-63.

borso di L. 1862 per spese sostenute dal Comune e dal Monte frumentario da ripartirsi tra gli oblatori del frumento per il Monte, e tra la Cassa Comunale.

L'ultimo suo atto amministrativo degno di essere notato fu l'approvazione di un orologio nuovo simile a quello esistente nell'Orfanotrofio di Calatafimi, secondo il progetto presentato dal Sig. D. Ferranti Nicolò da Salemi, dilettante macchinista per il prezzo di L. 1020.

Cessò dalla carica di Sindaco nel mese di Giugno 1864.